



# **RASSEGNA STAMPA**

**1 dicembre 2009**

**Confindustria Catania**

BIORNALE DI SICILIA  
DEL MARTEDI 1 NOVEMBRE 2009

**PROPOSTA.** Bernava: per fare pressing sull'Ars. Maggio: nessun suggeritore

**CONFINDUSTRIA.** Il presidente: priorità ad Ato rifiuti, Formazione e fondi Ue

## La Cisl: «Un cartello contro la crisi» No di Cgil e Uil: non siamo partiti ma senza riforme meglio le urne»

**PALERMO**

●●● La crisi politica crea scompiglio tra i sindacati che si dividono sulle possibili soluzioni e sul loro stesso ruolo. Ad accendere la miccia delle polemiche le dichiarazioni del segretario siciliano della Cisl, Maurizio Bernava, per il quale, a fronte di un'economia che langue «le elezioni anticipate sarebbero un disastro». Il sindacalista ieri ha lanciato un appello perché si organizzino «cartello anti-elezioni» che faccia pressing su governo e Ars per imprimere «una svolta capace di colmare inefficienze e ritardi».

Le esternazioni di Bernava non sono piaciute a Uil e Cgil: «La Uil ha sempre sostenuto che

bisogna mantenere distinto il ruolo del sindacato da quello dei partiti, confondere i due ruoli è molto pericoloso - ha detto Claudio Barone, segretario regionale della Uil - ci interessa solo un governo forte e in grado di dare risposte a problemi reali perchè nella situazione attuale non si può andare avanti ma non spetta a noi entrare nel merito delle maggioranze o in questioni elettorali».

Stessa musica per il sindacato guidato a Martella Maggio: «Siamo un sindacato e ci atteniamo al merito delle cose, contiamo anzi chi, sindacalista o imprenditore, assume ruoli impropri e si fa suggeritore di formule politiche» ha dichiarato la

segretaria generale della Cgil siciliana - per noi il discrimine è la capacità di mettere in campo politiche adeguate all'attuale momento di crisi, per fare questo ci vuole un governo in grado di governare e composto secondo criteri chiari».

Si tiene fuori dalle polemiche Legacoop Sicilia che si limita a sollecitare misure anticrisi. Per il presidente Giorgio Muscarello «l'economia subirà danni gravi se l'Ars non approverà la legge di proroga di due anni per l'utilizzo dei 400 milioni già concessi per la costruzione di 40 mila case. Il rischio è di perdere i finanziamenti e in graduatoria ci sono 300 cooperative e 400 aziende». (ASFE) **ANTONELLA SFERRAZZA**

**PALERMO**

«Le elezioni anticipate oggi sarebbero una iattura, ma se il governo non sarà in grado di varare riforme ancora più radicali, to mare alle urne sarà inevitabile». Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, non ha dubbi. Senza entrare nel merito dello scontro politico, perchè crede nella «separazione dei ruoli» e ritiene che le responsabilità «siano diffuse», il leader degli industriali siciliani sostiene che le elezioni anticipate debbano essere considerate solo come «ultima soluzione».

●●● Intanto la Cisl invoca un governo d'emergenza sostenendo che le elezioni anticipate causerebbero gravi danni all'econo-

**mia siciliana.**

«Non entriamo nelle questioni politiche delle alleanze, ma invitiamo il presidente Raffaele Lombardo a varare riforme ancora più radicali di quelle avviate ad oggi. Mi riferisco agli Ato rifiuti, alla Formazione e all'accelerazione della spesa dei fondi comunitari, a patto però che non venga intaccata la qualità della spesa, che invece deve concentrarsi su poche grandi priorità. Riteniamo che il credito d'imposta sia uno strumento trasparente e sano che premia le imprese più competitive. Attendiamo inoltre una posizione chiara e netta del governo sul rigassificatore di Priolo».

●●● Per raggiungere questi ri-

sultati serve però una maggioranza.

«Ribadisco; non entro nel dibattito sulle alleanze perchè credo nella distinzione netta di ruoli. Sta alla classe politica capire le proprie responsabilità in questa fase. A noi interessa che il governo sia nelle condizioni di portare avanti queste riforme attraverso atti e azioni concrete».

●●● Quali potrebbero essere le conseguenze di eventuali elezioni anticipate?

«Siamo preoccupati da uno scenario di questo tipo perchè l'apertura della campagna elettorale rischierebbe di provocare la paralisi amministrativa». (RIVE)

**RICCARDO VESCOVO**

## Consumo

La gestione idrica  
nello scenario siciliano

**Il decreto.** La Camera dei deputati ha approvato la legge che recepisce una direttiva europea sui servizi pubblici. Uno degli articoli riguarda la regolarizzazione delle partecipate pubbliche

**La conseguenza.** Tutti i servizi in house cessano il 31 dicembre 2011, compresi quelli dell'acqua: parte delle Spa che gestiscono i servizi idrici dovranno essere in quota a società private

# Le multinazionali dell'acqua pronte a saltare sulle reti idriche siciliane

Società di Milano, Madrid, Torino e Genova, già piazzate nell'Isola, vogliono incrementare il business

(segue da pagina 1)  
Adesso la gestione del sistema idrico integrato sarà privatizzata e le società già presenti all'interno degli enti gestori nell'Isola sono pronte a lanciarsi in un mercato che promette consumi di acqua in crescita ed aumento delle tariffe che diventeranno tra le più alte d'Italia. Nel 2011 sarà dato il via agli appalti cui potranno partecipare anche società miste. Il ministro Raffaele Fitto difende la maggioranza affermando di aver ottemperato agli obblighi europei e annuncia che entro il 31 dicembre il governo varerà il regolamento di attuazione della riforma.

"Adesso accadrà che la considerazione di acqua come bene comune e quindi oggetto di bisogno diverrà oggetto di business e soprattutto per i siciliani si prevedono tempi duri". Le parole di Lucia Minacapilli, avvocatessa e attivista del Forum per l'Acqua pubblica, annunciano la prosecuzione di una battaglia che le associazioni stanno già affrontando da diverso tempo. Il decreto Ronchi, seppur mantenendo formalmente l'acqua una risorsa pubblica, di fatto ne affida la gestione ai privati dal momento che la quota di capitale in mano pubblica non potrà essere superiore al 30%. Si è così compiuto il processo iniziato nel lontano 1994 con la Legge Galli attraverso il full recovery cost e la definizione di Ato e del ciclo integrato dell'acqua.

Attualmente in Sicilia si pagano 1,36 euro al metro cubo, una delle tariffe più alte d'Italia, conferma l'ultimo rapporto Utilitas di Federutility, e nel giro di pochi anni, entro il 2015, questa cifra toccherà quota 1,52 euro al metro cubo. La media attuale è tra le più alte del Meridione, ma spicca anche nel Nord del Paese, superando, ad esempio, Veneto, Friuli, Lombardia e Piemonte. Anche nel dettaglio ad Agrigento, ad esempio, secondo Citta-

### I DATI PARLANO

**30%**

Il massimo di quota di capitale pubblico consentito dal decreto

**1,36 € m. cubo**

La tariffa attuale pagata in Sicilia

**445 € all'anno**

La tariffa media pagata ad Agrigento nel 2008

**106 € all'anno**

La tariffa media pagata a Milano nel 2008

**850 mln di €**

gli investimenti predisposti dalle Acque Potabili Siciliane a Palermo

dinanza Attiva e Osservatorio dei prezzi, dati del 2008, l'acqua è costata 445 euro annui, una tariffa quattro volte superiore a Milano (106 euro annui). "In Sicilia - ha commentato Minacapilli - gli enti gestori dovranno ammortizzare gli investimenti per le infrastrutture carenti e per la necessità di mantenere in organico anche il personale in esubero".

Di diverso avviso Raffaele Fitto, mi-

nistro per i rapporti con le Regioni, che ha specificato come quella sugli aumenti "sia una polemica strumentale e priva di contenuti perché viene fatta da chi ha provato a fare negli anni scorsi la stessa cosa senza riuscirci". Ma chi si muove nella foresta degli enti gestori dell'acqua, al punto che lo scorso luglio Francesco Cascio, presidente dell'Ars, aveva esplicitamente chiesto di mantenere pubblico il servizio idrico come risorsa imprescindibile per i cittadini? I grandi gruppi nazionali e internazionali, già ben piazzati all'interno dell'attuale sistema di gestione, potranno adeguatamente affondare i loro interessi nel sistema idrico. Ad esempio attualmente a Palermo l'ente gestore del servizio sono le Acque Potabili Siciliane, 82 comuni per 1,2 milioni di abitanti ed investimenti complessivi per oltre 850 milioni di euro, di cui 324 nei prossimi 5 anni, una partecipata al 52% da Acque Potabili spa di Torino, che lo scorso 7 ottobre ha firmato il contratto di servizio con l'Amap Spa, una ex municipalizzata. La S.A.P. è costituita dalla Iride Acqua Gas spa (30,86%) di Genova e dalla Smat (30,86%), la Società Metropolitana Acque di Torino.

A Caltanissetta il servizio idrico integrato è invece affidato alla Società Acque di Caltanissetta Spa, che si legge come Società Aqualia - Gestioni Integrali dell'Acqua s.a. di Madrid, capofila delle società che compongono Caltanissetta. Anche a Siracusa non ci si discosta molto da tutto il resto dell'Isola visto che la Sogea Ato Idrico 8 s.p.a è costituita dalla Sogea Spa



**La posizione Pdl: "Necessità dettate dall'Ue"**

ROMA - L'Unione stavolta ha rappresentato il cavallo di Troia attraverso cui la maggioranza ha votato compatta la fiducia al di Ronchi. La norma incrinata è stata in effetti inserita all'interno di un decreto legge sugli obblighi comunitari per sottolineare la necessità di adeguarsi alle direttive europee. "Per una volta il governo - ha spiegato Raffaele Fitto, ministro per i rapporti con le Regioni - non insegue con ritardo le direttive europee ma individua le modalità di avanguardia che possono mobilitare ingenti risorse migliorando l'efficienza dei servizi forniti ai cittadini". Fitto ha ribadito che la linea del decreto mantiene comunque l'acqua di proprietà pubblica, ed inoltre che la gestione avverrà attraverso gare trasparenti e competitive. Inoltre saranno previsti maggiori investimenti di capitali privati per ripristinare le reti vetuste. Anche Andrea Ronchi ha difeso il decreto che porta il suo nome. "Si vogliono combattere - ha precisato il Ministro per le politiche comunitarie - i monopoli, le distorsioni, le inefficienze con l'obiettivo di garantire ai cittadini una qualità migliore e prezzi minori".

Testi e tabelle di  
Rosario Battiato

Nell'Isola previsti i maggiori rincari entro il 2020, dopo la Toscana

## La Sicilia accoppia servizi pessimi a costi esagerati

Quattro regioni pronte a ricorrere contro la privatizzazione

CRESCITA COSTI SERVIZI IDRICI REGIONI		
REGIONE	Tariffa media 2009 (€ al metro cubo)	Tariffa media 2015 (€ al metro cubo)
Sicilia	1,36	1,52
Basilicata	1,26	1,33
Campania	1,22	1,43
Piemonte	1,21	1,51
Lazio	1,16	1,27
Lombardia	0,92	1,12

Fonte Federutility

PALERMO - Secondo gli ultimi dati dei Piani d'Ambito elaborati da Utilitas, la Regione Toscana entro il 2020 avrà il più alto rincaro delle tariffe passando dall'attuale 1,81 euro al mc. a 2,15 euro. La Sicilia segue a breve distanza visto che passerà da

1,39 euro al mc a 1,54 euro al mc nel 2020, restando davanti regioni come Campania, Lazio e Lombardia. I siciliani dovrebbero considerarsi fortunati? Non possiamo dirlo affatto, visto che la Toscana, a fronte di un servizio più oneroso, garantisce però percentuali altissime in rapporto al territorio, infatti il servizio Acquedotto è pari al 94,0%, 81,8% di fognatura, 62,7% di depurazione, mentre la Sicilia si trova al 97,3% per l'acquedotto, 78,8% di fognatura, e 53,9% per la depurazione.

**L'Authority: vigileremo sul rischio di aumento dei costi**

La necessità di investimenti alle reti porterà sicuramente le imprese private all'innalzamento delle tariffe e al rischio che il bene acqua diventi un business e non più un servizio. Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, ha attaccato le misure contenute nel decreto giudicando alcune forzature rispetto le prerogative regionali. La Puglia è stata la regione apripista, annunciando per bocca del governatore Nichi Vendola l'intenzione di impugnare la legge alla Consulta, seguita a stretto giro dall'Emilia Romagna, dalle Marche e dal Piemonte. Rassicurazioni giungono invece da Antonio Caticcia, presidente dell'Autorità di Garanzia per la concorrenza e il mercato, che ha precisato, ricordando come il bene sia ancora definito pubblico, di vigilare sul rischio di aumento dei costi. Di diverso avviso associazioni, ambientalisti e parte del mondo politico, come Domenico Scilipoti, deputato dell'Idv, che ha più volte chiesto la possibilità di lasciare autonomia decisionale alle realtà locali.

Importante il supporto di personalità politiche come Crocetta e Lumia

## Le associazioni danno battaglia politica e legale

"Il gestore avrà costi molto più alti di quello pubblico"

PALERMO - Le associazioni sul piede di guerra per attaccare l'approvazione del di Ronchi che completa il processo di privatizzazione del servizio idrico integrato. Diversi i problemi all'ordine del giorno che saranno accuratamente analizzati e dibattuti sul piano politico e legale. "Il gestore avrà costi molto più

alti del pubblico - ha dichiarato Lucia Minacapilli, avvocatessa e attivista del Forum per l'Acqua Pubblica - e quindi si prevedono aumenti di tariffa. Stiamo approntando una raccolta di firme per il referendum e stanno nascendo ovunque dei comitati spontanei che si stanno legando al movimento regionale e a quello nazionale". Si lavorerà principalmente per attaccare le norme vessatorie che agiscono pesantemente sui consumatori quale ad esempio il distacco del contatore alle famiglie che non hanno pagato la bolletta. Non solo cittadini,

professionisti e sindacati nel movimento ma anche l'appoggio di importanti personalità della politica nazionale ed europea.

"Abbiamo dalla nostra parte personalità di spicco della politica - ha proseguito la Minacapilli - come Rosario Crocetta, attualmente nella Commissione Ambiente di Bruxelles, e il deputato Giuseppe Lumia". Intanto lo scorso 7 novembre a Caltanissetta si è fatto il punto della situazione sul disegno di legge di ripubblicizzazione regionale fermo in assemblea dopo la presentazione ai capigruppo ed al presidente dell'Ars lo scorso 7 luglio. Il prossimo 4 dicembre ci sarà con la riunione contemporanea dei Consigli Comunali per approvare la proposta di legge di iniziativa popolare "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque". Disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia", ai sensi degli art. 32, 33, 41 della L.R. 10.2.2004, n.1. Il disegno di legge, intanto, è già stato depositato all'Ars dal deputato regionale del Pd Giovanni Panapinto.

**Il Forum: no al distacco del contatore per le famiglie morose**

**IERI SERA CONSIGLIO COMUNALE**

## «Tarsu esternalizzata?» «No, solo assistenza»



Cittadini davanti all'ufficio Tarsu, ubicato a Palazzo dei Chierici, in piazza Duomo

Con un'interrogazione urgente sollevata ieri sera in Consiglio comunale, il vicepresidente vicario dell'Aula, Puccio La Rosa, ha chiesto all'amministrazione «di fare chiarezza circa il ruolo di una società, esterna all'ente, che sembrerebbe gestire l'attività d'accertamento e di lavorazione degli avvisi relativi alla Tarsu, la tassa sui rifiuti. L'attività ispettiva avviata - ha detto La Rosa nel corso di una seduta in cui c'è stata la presa d'atto dell'istituzione dei centri commerciali naturali a Catania e s'è parlato, grazie a un ordine del giorno de La Destra, dell'esposizione del Crocifisso - intende acquisire informazioni e dettagli circa il ruolo esercitato da un soggetto privato esterno al Comune a proposito dell'attività d'accertamento connessa alla Tarsu. In particolare, su segnalazione di diversi utenti e sulla base di un riscontro personale, ho avuto modo di appurare che la registrazione degli avvisi Tarsu e l'eventuale correzione degli stessi a seguito della contestazione d'errori da parte dell'utenza, sul sistema operativo del Comune, sembrerebbe essere affidata ad un soggetto esterno all'amministrazione. Situazione questa che determinerebbe il venir meno di prerogative lavorative generalmente affidate al personale comunale, con chiare creazioni di "diseconomie" per l'ente e accumulo di pratiche non completamente evase presso l'ufficio Tarsu. Ecco perché chiedo alla giunta Stancanelli di fornire chiarimenti su tale delicata situazione e di portare a conoscenza del Consiglio comunale l'eventuale stipula di contratti o convenzioni con soggetti esterni all'ente per la definizione o lavorazione di pratiche relative alle funzioni assegnate alla Ragioneria generale. L'interrogazione

presentata mira, ancora, a conoscere, nel caso in cui l'amministrazione confermasse tale situazione, i costi a carico dell'ente, se tale comportamento non configuri attività d'esternalizzazione di compiti spettanti al Comune, se tale pratica è ammessa dai regolamenti comunali vigenti e in forza di quale atto, ed a sapere le ragioni per cui non si ritiene d'impiegare personale dell'ente. L'auspicio - ha concluso Puccio La Rosa - è che l'amministrazione chiarisca la situazione ed eviti maggiori costi a carico dell'ente e quindi della comunità».

«Quella di cui parla La Rosa è una società di assistenza software - ha risposto l'assessore al Bilancio Gaetano Riva - dei cui servizi ci avvaliamo senza esborsi eccessivi. Tuttavia preparerò una dettagliata documentazione che fornirò al vicepresidente vicario del Consiglio comunale. Se poi, aggiungo, nelle cartelle esattoriali ci sono degli errori nostri - ha concluso Riva - le annulliamo e procediamo noi stessi alle correzioni, senza arrecare fastidi al contribuente».

Né La Rosa né Riva fanno il nome della società, ma da fonti ben informate pare si tratti della Halley Informatica, con sede anche a Catania, impegnata da 30 anni in Italia nell'attività di produzione, installazione ed assistenza software per enti pubblici, in particolare Comuni. I software realizzati possono coprire tutte le aree applicative dei clienti "Comuni".

**A La Rosa  
replica  
l'assessore:  
si tratta  
di software**

**LOGISTICA INTEGRATA.**

Il presidente di Interporto Sicilia fa il punto sulla grande opera di Bicocca e rilancia la validità del progetto

# «Interporto, ritardi burocratici ma l'infrastruttura si farà»

## De Dominicis: varato l'aumento di capitale di 10 milioni

ANDREA LODATO

«L'interporto di Catania si farà, stiamo lavorando serenamente, concretamente e i ritardi che ci sono, purtroppo, sono da ricollegare alle difficoltà che le imprese hanno dalle nostre parti ad ottenere in tempi ragionevoli tutte le autorizzazioni necessarie. Ma da questo a mettere in dubbio che l'interporto si farà ce ne passa e chi lo sostiene ho tutta meridionale, per cui di fronte a qualche ostacolo si tende a drammatizzare e smantellare un'idea ed un progetto».

Rodolfo De Dominicis è il presidente di Interporti Sicilia e dopo qualche voce allarmistica circolata nei giorni scorsi, puntualizza lo stato dell'arte del progetto della grande infrastruttura che dovrebbe sorgere a Catania e segnare un'autentica svolta nel settore della logistica e dei trasporti. L'interporto si farà, ribadisce con forza De Dominicis e spiega anche a che punto siamo.

«L'ultimo Cda ha varato l'aumento di capitale di 10 milioni di euro, fondamentale per fare in modo che la struttura sia motore della logistica siciliana, un autentico soggetto promotore che rappresenti un'attrazione concreta per investitori italiani e stranieri. Abbiamo affrontato e superato, devo dire, difficoltà serie, ma non ci siamo mai fermati e c'è oggi un progetto esecutivo approvato dal Cipe e dalla Regione, c'è un Accordo di programma quadro e abbiamo ricevuto per il progetto il bollino blu dalla Bei. Insomma al 99% siamo sulla strada che ci porterà alla realizzazione dell'interporto. Lascio quell'1% legato ad aspetti che, però, mi sembrano francamente assolutamente improponderabili oggi».

### I NUMERI DELL'INTERPORTO

**IL POLO LOGISTICO E IL POLO INTERMODALE, IN TOTALE 291.000 MQ**  
L'interporto di Catania è suddiviso in due poli: Polo Intermodale, ubicato in prossimità della stazione Bicocca; Polo Logistico, all'interno della zona industriale in località Pantano, distante circa un chilometro e mezzo. Entrambe le aree sono comunicate poste a ridosso degli svincoli della Tangenziale (rispettivamente Asse dei Servizi e Zona Industriale Nord) e quindi facilmente raggiungibili. L'area destinata al Polo logistico è di circa 166.000 mq, di cui 46.000 circa appartenenti al lotto funzionale "Area di Sosta", il Polo intermodale rappresenta il nucleo di gestione dell'interporto a livello dei servizi offerti e specificità di utilizzo, dal momento che in questa area si concretizza lo scambio di modalità di trasporto in termini di interfaccia gomma-rotale. L'area destinata al Polo intermodale ha un'estensione di circa 125.000 mq, delimitata dalla stazione di Bicocca a sud-est, dalla Tangenziale a sud-ovest e dalla linea ferroviaria Ct-Pa a nord-ovest. Area di sosta: si tratta di un'area di complessivi 46.000 mq di cui circa 24.000 pavimentati e destinati alla sosta di mezzi gommati pesanti (mq 5.250), al parcheggio di auto (mq 600) e alla viabilità interna (mq 18.150). Le rimanenti aree sono destinate a: officina mezzi pesanti (mq 1.050), edificio servizi alla persona (mq 450), locali tecnici (mq 330) e aree a verde (mq 8.000).



**«Progetto approvato dal Cipe e dalla Regione, c'è l'accordo di programma quadro e il sì della Bei: solo l'imponderabile può fermarci»**

L'interporto per Catania, ma ovviamente non solo per la città, perché stiamo parlando di un'infrastruttura strategica di straordinaria importanza per tutta la Sicilia (c'è anche quello di Termini Imerese nel progetto) e per tutto il Mezzogiorno d'Italia, avrà un ruolo fondamentale in molti settori della logistica, come detto, e di tratta per questo l'ing. De Dominicis sottolinea un altro aspetto ritenuto centrale e cruciale di tutta l'operazione e del grande progetto: lo sviluppo che da Interporto si potrà dare ai trasporti ferroviari. Un problema, oggi, perché Trenitalia sembra sempre più battere in ritirata dall'iso-

la, ridimensionando, non prevedendo alcun futuro e pochi investimenti. Per Rodolfo De Dominicis proprio con l'interporto si potrebbe colmare questa lacuna. «È necessario far partire una Compagnia Regionale di trazione ferroviaria perché è chiaro ed evidente che Trenitalia non ce la fa più a reggere il movimento attuale di traffico per Villa San Giovanni. Perciò è indispensabile far nascere questo soggetto su cui far convergere finanziamenti per l'intermodalità e per il attraversamento dello Stretto di Messina».

L'interporto si candida ad essere, dunque, centro nevralgico ed attrattivo per i flussi economi-

L'area di sosta già realizzata a Bicocca per l'interporto, opera strategica per la logistica integrata e quindi per lo sviluppo dell'isola; sotto, il prof. Rodolfo De Dominicis, presidente della Società Interporti Sicilia, ottimista sulla realizzazione dell'infrastruttura: siamo al 99% sulla buona strada, l'1% è legato all'imponderabile

rete della logistica intermodale e nel sistema della logistica distributiva. Non possiamo, dunque, perdere altro tempo e dopo l'aumento del capitale varato dal Cda, ci aspettiamo che giorno 17 l'assemblea lo approvi, anche perché abbiamo il conforto di società specializzate e advisor di livello internazionale che hanno confermato l'importanza e la qualità del progetto».

Dentro cui si lavora anche in maniera modulare, nel senso che accanto al grande progetto che ha un nucleo generale centrale, ci sono altri sotto progetti, ognuno dei quali riveste una sua importanza specifica per le ricadute che potrà avere sull'intero sistema economico. È il caso del binario che dovrebbe tornare a collegare la stazione di Bicocca con il cuore dell'interporto, passando dentro l'area di sviluppo industriale.

«Per questa opera, che ha una sua importanza strategica per molte aziende che operano all'interno dell'Asi, abbiamo un finanziamento di 2,6 milioni, tra fondi nazionali e fondi regionali. Anche qui contiamo adesso di superare ogni ostacolo burocratico e di potere dotare al più presto l'Asi di questo strumento importante perché consentirà anche notevoli risparmi sulle spese di trasporto per le nostre imprese».

**ESECUTIVO CISI** Chiesta maggiore responsabilità alle forze politiche regionali

## «Contro la crisi serve stabilità»

dicare linee prioritarie di intervento come la riprogrammazione strategica dei fondi Ue, il "piano casa" nella versione nazionale, l'introduzione di criteri di selezione delle imprese sane, lo stop alle infiltrazioni criminali, i decreti sul credito d'imposta e i regimi di aiuto alle imprese».

Alfio Giulio, segretario generale della Cisl etnea, ha ricordato invece le dif-

icoltà in cui si muove l'intero Mezzogiorno. Un territorio che, rispetto al resto d'Italia, vede addirittura quadruplicato il deficit di occupazione. Ha poi parlato del milione di ore di cassa integrazione che si è registrato a Catania e si è anche soffermato sulla grave situazione in cui versa il teatro Massimo Bellini.

«La Cisl - ha detto Giulio - offre la

propria disponibilità per risolvere i conflitti, ma desidera anche dalle istituzioni assunzioni di responsabilità adeguate. Chiediamo anche a tutte le forze sociali e imprenditoriali di questa città un grande impegno comune per risolvere finalmente le sorti di Catania. Il 2010 sarà l'anno in cui questo impegno dovrà concretarsi».

## Ugl: «Contro la crisi un piano per le infrastrutture»

Il segretario generale territoriale dell'Ugl, Carmelo Mazzeo, ha espresso in una nota la posizione del sindacato a proposito della crisi che sta investendo maggiormente le imprese del Sud Italia.

«Secondo l'ufficio studi di Bankitalia - ha ricordato Mazzeo - saranno le imprese del Sud e della nostra isola, in particolare, a perdere più posti di lavoro. L'occupazione nel Meridione si ridurrà ancora di un ulteriore 2,4%, con una perdita numerica di oltre 10 mila unità lavorative. Se si vuole affrontare veramente questo problema, è indispensabile, innanzitutto, aumentare le risorse per le forze dell'ordine, impegnate ogni giorno nella lotta al racket ed alla malavita organizzata. Serve poi un "piano infrastrutturale" che non si limiti solo al Ponte sullo Stretto, che non basterebbe, da solo, a colmare il "gap" infra-

strutturale della nostra isola la quale, per prima cosa, dovrebbe esigere un ammodernamento delle comunicazioni, particolarmente della rete ferroviaria».

«Bisogna smetterla inoltre - ha concluso - con le industrie "inerti e fuggi" o con quelle che minacciano continue dimissioni o disimpegni per costringere Stato e Regione a finanziamenti di operazioni che diventano veri e propri "vuoti a perdere". Lo sviluppo si programma con investimenti sulla ricerca, unitamente a gravi delle imposte, in modo da attirare chi veramente vuol scommettere su questa terra. L'Ugl organizzazione sindacale radicata maggiormente al Sud, abbiamo il dovere di richiedere con forza, per questa nostra gente, un'azione atta a mettere in campo risorse finora mai utilizzate, soprattutto umane che possano portare avanti l'economia della Sicilia».

**BATTIATO SI DIMETTE: LA SUCCESSIONE È POSSIBILE**

## «Lascio una Cgil più forte e una città che sta peggio»

**ROSSELLA JANNELLO**  
Francesco Battiato, 60 anni, nel sindacato da 33 anni, e dal 2002 a capo della Cgil etnea si è dimesso. Niente di clamoroso, nessuna sconfitta, anzi. A pochi mesi dalla scadenza naturale del suo mandato, prevista per fine maggio, Battiato ha solo voluto accelerare il «processo», «per permettere - dice - a chi mi seguirà di giungere al congresso provinciale, previsto per febbraio con un programma articolato e fattivo per il sindacato e per la città».

Per sé, ormai «pensionato», Battiato rivendica, soltanto il tempo di dedicarsi a studi e ricerche in campo sindacale, possibilità questa finora negata per il vertice di impegni cui fare fronte, per i tanti conflitti da mediare. «E poi - aggiunge sorridendo -



FRANCESCO BATTIATO

anche a pensarla diversamente, la Cgil è l'unica organizzazione che non contempla la gerontocrazia. Sta succedendo per me, è successo lo stesso a Cofferati e fra breve capiterà anche a Epitani. Anzi - aggiunge - al centro della prossima stagione congressuale c'è proprio il tema del ringiovanimento dei Quadri sindacali della nostra organizzazione».

Nessun rimpianto, dunque, nessun «avrei potuto?»

«Nessuno, anche perché ci sono le condizioni per eleggere tranquillamente il mio successore. Vede, io sono arrivato alla guida della Cgil etnea nel 2002, in una condizione molto diversa, con una profonda lacerazione del gruppo dirigente. Per questo, fin dall'inizio, mi sono posto due

obiettivi: l'unificazione del gruppo dirigente e il rafforzamento del rapporto fra la confederazione e le segreterie. Ritengo di essere riuscito nell'uno e nell'altro e oggi il clima, all'interno della Cgil etnea è di grande unità. Ci sono nuovi Quadri, nell'ultimo anno il ricambio ai vertici è stato del 90% e il sessanta per cento di queste nuove forze sono al di sotto dei quaranta anni. E poi, ho cercato di valorizzare le donne presenti al sindacato: in questo momento la mia segreteria ha una composizione paritaria femminile in questi anni, grazie al lavoro e all'entusiasmo di molti si è consolidata la forza organizzativa della Cgil che, in provincia di Catania, è oggi il sindacato più "forte" con oltre 80 mila iscritti, quasi tutti, ci tengo a sottolinearlo, fra i lavoratori attivi».

Dall'interno all'esterno, Come è cambiata Catania in questi nove anni in cui lei è stato alla guida della Cgil?

«In nove anni la città è sicuramente peggiorata, per tanti motivi. La crisi, innanzitutto, che si è abbattuta sul nostro sistema e non ha esaurito ancora tutti i suoi effetti: temiamo. Molte aziende hanno chiuso, o sono in una crisi senza sbocchi, per altre come la St Microelectronics; non c'è ancora un futuro definito. In più le istituzioni sono o del tutto assenti o troppo deboli, nell'affrontare questa situazione. La politica, dal canto suo, è troppo impegnata nelle divisioni interne e poco attenta a quello che sta avvenendo nel sistema produttivo e nelle famiglie, dove il tasso di povertà è sempre crescente e i nostri giovani migliori sono senza lavoro o sono costretti a emigrare».

Un quadro realistico ma a tinte fosche. Ma davvero lascia una città «irrimediabile»?

«No. Vede, io ho il dovere della speranza che è l'unica leva per poter continuare a lottare per modificare lo stato delle cose. Sembrò, il futuro sarebbe molto difficile da conquistare».

## MAFIA & POLITICA le polemiche

■ **Chiave di lettura.** L'ex pm che a Palermo coordinò le indagini su boss come Brusca e Bagarella «legge» i messaggi lanciati dai padrini pentiti

■ **Risvolti.** «Il 6 ottobre scorso Gaspare Spatuzza ha ricordato ai pm di Palermo che nel '94 Giuseppe Graviano gli parlò di Berlusconi»

# «Così Graviano minaccia nuove rivelazioni»

**Il giudice Sabella: «Non dico che parlerà ma è come se volesse aprire un'altra via alle vendette di Cosa Nostra»**

### GIORGIO PETTA

Palermo. «Non parlo ma potrei parlare». Alfonso Sabella, oggi giudice del tribunale di Roma e fino a qualche anno addietro pubblico ministero di punta della Procura di Palermo, è convinto che questo sia il messaggio lanciato ai pm di Firenze Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crimi dal boss Filippo Graviano, condannato a diversi ergastoli con il fratello Giuseppe per le stragi e le bombe del '92-'93 e per l'omicidio di padre Pino Puglisi.

«Non dico che parlerà - aggiunge il magistrato che da pm di Palermo coordinò le indagini che portarono alla cattura dei capimafia latitanti più pericolosi, da Giovanni Brusca a Leoluca Bagarella, gestendo per alcuni, come lo stesso Brusca, la via alla collaborazione con la giustizia - ma che minaccia di farlo. È una minaccia sottile, non una promessa. Come se volesse aprire una nuova via alle vendette di Cosa nostra. Non più cruenti con in passato, ma inediti: con le parole e rivelazioni. Nei confronti di quanti hanno promesso ma non mantenuto gli accordi presi. Insomma, una sorta di "muoia Sansone con tutti Filistei" e chi si è visto s'è visto».

«Per questo motivo - continua Sabella, che, per esperienza diretta, conosce bene e sa decifrare i comportamenti che precedono alla collaborazione con gli inquirenti - le dichiarazioni di Gaspare Spatuzza potrebbero avere un decisivo significato investigativo e processuale solo laddove trovassero nuove e autonome conferme in separati elementi di prova o nella fonte primaria da cui provengono, ovvero i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano. Certo

appare inquietante l'atteggiamento di Filippo Graviano che evidentemente d'intesa con il più influente fratello, non solo ha accettato di sottoporsi al confronto con Spatuzza, ma, invece di denigrarlo come i mafiosi sono soliti fare con i "pentiti", ha pure avuto per lui parole benevole e di

comprensione. Ciò significa che potrebbe parlare?».

Il riferimento delle parole del giudice Sabella concerne l'incontro, avvenuto nei mesi scorsi in carcere, tra Filippo Graviano e Spatuzza. Il boss non rifiutò di incontrarsi con l'ex suo braccio destro, ma non

armise nulla delle conversazioni che, a dire di Spatuzza, avrebbe avuto nel 1994 mentre si trovavano rinchiusi nella stessa cella nel carcere di massima sicurezza di Torino. «Graviano mi disse - ha riferito - che si stava parlando di dissociazione, ma che noi non eravamo interessati. Nel

### I FRATELLI GRAVIANO



Erano i capi della famiglia mafiosa del quartiere palermitano di Brancaccio i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, esponenti di primo piano di Cosa nostra e sostenitori della strategia della sfida diretta allo Stato portata avanti da Totò Riina e dallo schieramento dei corleonesi. Ricchissimi, come ha confermato il pentito Gaspare Spatuzza, i due fratelli, catturati a Milano nel '94, sono stati condannati all'ergastolo per le stragi del '93 e per l'omicidio di padre Pino Puglisi, il coraggioso parroco della chiesa di S. Gaetano, impegnato nell'apostolato del quartiere Brancaccio. Sia Giuseppe che Filippo sono stati protagonisti di un caso davvero unico quanto clamoroso nella storia carceraria italiana. Nonostante si trovassero sottoposti al regime del 41 bis, riuscirono a ingraziare le rispettive mogli. Da qualche anno, entrambi hanno ripreso a studiare. Filippo, in modo particolare, studente della facoltà di Economia e Commercio dell'università La Sapienza di Roma.

2004 ebbe un colloquio investigativo con Vigna, finalizzato alla mia collaborazione che, però, io esclusi. Tornato a Tolmezzo ne parlai con Graviano che mi disse: "Se non arriva niente da dove deve arrivare, è bene che anche noi cominciamo a parlare con i magistrati". Fino al 2003-2004, epoca del colloquio a Tolmezzo con Graviano, era in corso la trattativa. Questo il senso della frase di Graviano».

Interrogato in proposito, il 28 luglio scorso, sempre dai pm fiorentini, Filippo Graviano spiega che «da parte mia è una dissociazione verso le scelte del passato che non riguardano il processo svoltosi a Firenze. Oggi sono una persona diversa».

Spatuzza, il 6 ottobre successivo, interrogato dai pm di Palermo Antonio Ingroia, Nino Di Matteo e Lia Sava, ricorda: «Nel '94 incontrai Giuseppe Graviano all'interno di un bar in via Veneto a Roma. Graviano era molto felice. Disse che avevamo ottenuto tutto e che queste persone non erano come quei "quattro crasti" dei socialisti. La persona dalla quale avevamo ottenuto tutto era Berlusconi e c'era di mezzo un nostro compaesano. Dell'Utr, secondo il giudice Sabella, «le dichiarazioni di Spatuzza sarebbero un ulteriore anello di congiunzione di quanto dichiarato a me, già nel 1996, dai pentiti Pietro Rimeo e Giovanni Ciaramitaro. Le loro dichiarazioni, da me raccolte, furono inoltrate a Firenze, al pm della Dna Gabriele Chelazzi che indagava sugli autori e sui mandati occulti delle stragi mafiose del '93, ma vennero ritenute non sufficientemente riscontrate poiché lo stesso Chelazzi presentò richiesta di archiviazione nel novembre '98».

### OGGI A PALERMO

#### Ciancimino dai pm con nuovi documenti

PALERMO. Massimo Ciancimino, il figlio di Vito, l'ex sindaco di Palermo condannato per mafia e morto per una crisi cardiaca nel 2002 nella sua casa di Roma, oggi incontra i pubblici ministeri palermitani per parlare del papavolo, l'elenco delle richieste che Cosa nostra avrebbe avanzato a rappresentanti delle istituzioni per bloccare la strategia stragista dei primi anni '90. Altro argomento dell'interrogatorio, la trattativa che sarebbe stata avviata nel 1992, non si sa dopo la strage di Capaci in cui fu assassinato il giudice Giovanni Falcone oppure dopo quella di via D'Amelio che costò la vita a Paolo Borsellino.

Ciancimino Jr. accompagnato dall'avvocato Francesca Russo, ha annunciato che consegnerà nuovi documenti recuperati dalla cassetta di sicurezza che il padre aveva in una banca di Vaduz, nel Liechtenstein. Ma al contempo chiarirà anche il contenuto di alcuni dei documenti da lui consegnati ai pm nelle scorse settimane. Intanto, giovedì la Procura generale concluderà la requisitoria nel processo d'appello che lo vede imputato per riciclaggio del denaro del padre.

## LA CRISI ALLA REGIONE grandi manovre

Il nodo Armao. Il governatore potrebbe revocare le deleghe all'assessore, che però continuerebbe a far parte della Giunta

Lupo dice no. Il segretario regionale dei Democratici boccia l'intesa: «Non c'è stata alcuna reale apertura»

# Lombardo punta sul Pd sì all'alleanza «se ci sta»

Possibile il sostegno dell'area di Lumia, Cardinale e Genovese

LILLO MICELI

Palermo. «Sì, se ci sta». Il Partito democratico, o buona parte di esso, potrebbe decidere di votare l'«programma innovativo» che il presidente della Regione illustrerà domani a Sala d'Ercole. Ad ammetterlo è stato lo stesso Raffaele Lombardo, rispondendo ad alcune domande a margine della firma dell'accordo, a Roma, con la Bei sui fondi «Jessica e Jeremie». Ma per ottenere il consenso del Pd bisogna sgombrare il campo dalla mozione di censura presentata dal capogruppo all'As, Antonello Cracolici, nei confronti dell'assessore alla Presidenza, Gaetano Armao. Per evitare il dibattito, Lombardo potrebbe revocare le deleghe attribuite ad Armao che, comunque, continuerebbe a fare parte della giunta.

Sgombrato il campo da questo ostacolo, Lombardo potrebbe ottenere l'appoggio della parte del Pd che all'As fa capo a Salvatore Cardinale e Franco Genovese (nei giorni scorsi hanno incontrato Gianfranco Micciché), che, dopo le polemiche congressuali, avrebbero saldato l'intesa con l'area di riferimento di Giuseppe Lumia. Per nulla d'accordo, invece, il segretario del Pd, Giuseppe Lupo. «Non so se il presidente Lombardo lancia l'appello al Pd da Palazzo Grazioli, forse gli sfugge che non può pensare di rivolgersi contemporaneamente a Berlusconi e al Partito democratico per risolvere la crisi del suo governo». Ed ha aggiunto: «Il presidente, al di là degli annunci, non ha fatto alcuna reale apertura al Pd, che è geneticamente e politicamente alternativo ai governi di centrodestra». Una chiusura non solo a Lombardo, ma anche all'appello lanciato, a tutte le forze politiche, sindacali e sociali, dal segretario regionale della Cisl, Maurizio Bernava. Lupo, come è noto, prima di essere eletto all'As, è

stato segretario provinciale della Cisl di Palermo ed è molto vicino a Sergio D'Antoni. Bernava, invece, insieme con il suo predecessore Paolo Mezzio, è un fedelissimo dell'attuale leader del sindacato, Raffaele Bonanni. I segretari regionali della Uil, Claudio Barone, e della Cgil, Maniela Maggio, hanno accolto con freddezza la proposta di Bernava: creare un cartello politico-sociale per sostenere un «governo di emergenza» al fine di evitare il ricorso ad elezioni anticipate.

Intanto, oggi, a Palazzo d'Orleans, Lombardo incontrerà le forze imprenditoriali ed i rappresentanti dei sindacati ai quali illustrerà le linee dell'«nuovo programma» che domani presenterà all'As. Saranno ore di frenetiche consultazioni. Intanto, neanche ieri c'è stato l'auspicato incontro tra le delegazioni dell'Mpa e del PdL in teoria, ci sarebbe ancora il tempo per tornare a sedersi attorno al tavolo delle trattative. Però, i matrigli sono risicatissimi.



Nella foto, Beppe Lumia

**INCONTRO CON IMPRENDITORI E SINDACATI**  
Oggi, a Palazzo d'Orleans, il presidente della Regione incontrerà le forze imprenditoriali ed i rappresentanti dei sindacati: a loro Lombardo illustrerà le linee dell'«nuovo programma» che domani presenterà all'Assemblea regionale. Saranno ore di frenetiche consultazioni.

## IL GOVERNATORE: «LA SICILIA È LA PRIMA REGIONE AD AVVALERSI DELLA PROCEDURA» Firmati patti per i fondi Jessica e Jeremie fra tre anni i prestiti sui denari non spesi

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Risorse europee per 208 milioni. Il presidente Lombardo ha sottoscritto due accordi con la Bei e il Fei. Sono fondi denominati Jessica e Jeremie. Il primo è un fondo di partecipazione con un capitale di 148 milioni destinati a finanziare la riqualificazione urbana e l'efficienza energetica delle città. Potranno beneficiarne gli enti locali (Comuni), società pubbliche e miste, concessionari di opere pubbliche e imprese impegnate nella realizzazione di infrastrutture e investimenti per la trasformazione urbana. Il secondo è quello del porto turistico dove il ruolo non produce utili. Lo finanziamo con Jessica e gli altri servizi a terra il finanzia il privato perché quegli investimenti invece producono utili. Per Lombardo la presenza del privato è una garanzia che si tratti di un investimento produttivo e non uno dei tanti investimenti che talvolta non restano una cattedrale nel deserto. Accanto c'è un'iniziativa per l'utilizzo di un fondo Jeremie al sostegno delle piccole e medie imprese. Due elementi che si completano a vicenda». Il vice-

versi tipi di istituzioni finanziarie per convogliare risorse verso le Pmi, attraverso garanzie, operazioni di microprestito e cartolarizzazione.

Soddisfatto il presidente Lombardo. «La Sicilia è la prima ad accedere a questi fondi Jessica per l'impiego del fondo sociale perché ci crediamo e non per evitare il disimpegno, si sa che la Commissione Ue non l'avrebbe permesso. Crediamo che sia importante accompagnare con un finanziamento pubblico le iniziative che riguardano le città. In questo senso un classico esempio è quello del porto turistico dove il ruolo non produce utili. Lo finanziamo con Jessica e gli altri servizi a terra il finanzia il privato perché quegli investimenti invece producono utili. Per Lombardo la presenza del privato è una garanzia che si tratti di un investimento produttivo e non uno dei tanti investimenti che talvolta non restano una cattedrale nel deserto. Accanto c'è un'iniziativa per l'utilizzo di un fondo Jeremie al sostegno delle piccole e medie imprese. Due elementi che si completano a vicenda». Il vice-

presidente della Bei, Scamapico, ha precisato: «Non sono finanziamenti a fondo perduto, ma di un fondo rotativo con ritorno per finanziare ulteriori iniziative».

Non ci vede chiaro la Cgil-Sicilia con Riolo: «È uno stratagemma per evitare di restituire parte delle risorse della prima annualità della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, cioè 356 milioni che vanno certificati entro il 31 dicembre». Caputo (Pdl): «Invece di presentare come un successo per la Sicilia, il governo dovrebbe avere il coraggio di ammettere che per non perdere 360 milioni di risorse comunitarie che non riusciamo a spendere, lo stiamo assediando alla Bei che li restituirà in forma di prestiti e non prima di tre anni». Replica di Arena (Mpa): «Caputo continua a imbastire ricatti ai danni del governo, al solo scopo di chiedere un posto da assessore». Borsellino (Pd): «Il governatore ci spieghi come intende impegnare i restanti centocinquanta milioni che la Sicilia rischia di perdere entro fine anno».



RAFFAELE LOMBARDO



## I NODI DELLA REGIONE

L'OBBIETTIVO È RIDURRE I TEMPI DI ATTESA. PREVISTI INCENTIVI MA ANCHE PENALIZZAZIONI PER I DIRIGENTI

# Esami clinici, laboratori e reparti Russo agli ospedali: cambiate tutto

☛ L'assessore alla Sanità ha firmato un decreto. Tac e Pet in funzione dodici ore al giorno

Tac e Pet dovranno funzionare h24 per i pazienti ricoverati negli ospedali. Per gli altri, dalle 8 alle 20 di ogni giorno. Il sabato dalle 8 alle 14.

Giacinto Pipitone  
PALERMO

●●● Nuova organizzazione dei reparti in cui si lavora con Tac e Pet, riassetto dei laboratori di analisi pubblici e degli ambulatori territoriali, nuovi sportelli e corsie preferenziali per i pazienti cronici: su queste indicazioni l'assessore Massimo Russo ha scritto un decreto con cui chiede a tutti i manager di riorganizzare entro l'11 dicembre gli ospedali.

## Tac e risonanze magnetiche

Cambia dunque tutto il modo di gestire le prestazioni più diffuse. E cambia, soprattutto, l'organizzazione dei reparti che utilizzano risonanze magnetiche, Pet e Tac (macchinari all'avanguardia nella diagnosi e cura dei tumori): Russo scrive nel decreto che «tutte le strutture pubbliche in possesso di queste apparecchiature dovranno garantire la risposta h24 alle richieste per i pazienti ricoverati». Per tutti gli altri casi dovranno funzionare 12 ore al giorno (dalle 8 alle 20) per 5 giorni alla settimana e 6 ore (dalle 8 alle 14) il sabato mattina. In questi casi i manager dovranno garantire una fascia oraria per i pazienti esterni agli ospedali. Russo mette per iscritto l'obiettivo: «Migliorare gli attuali tempi di attesa inaccettabili». L'assessore punta cioè a fare concorrenza alle cliniche private. E per riuscirci, Russo impone ai manager di «potenziare queste aree ricorrendo anche ad accorpamenti» di altri reparti per recuperare personale. I

manager potranno prevedere incentivi per spingere il personale verso questi reparti ma anche penalizzazioni dei dirigenti qualora «permanessero livelli inaccettabili di inefficienza».

## Presidi territoriali

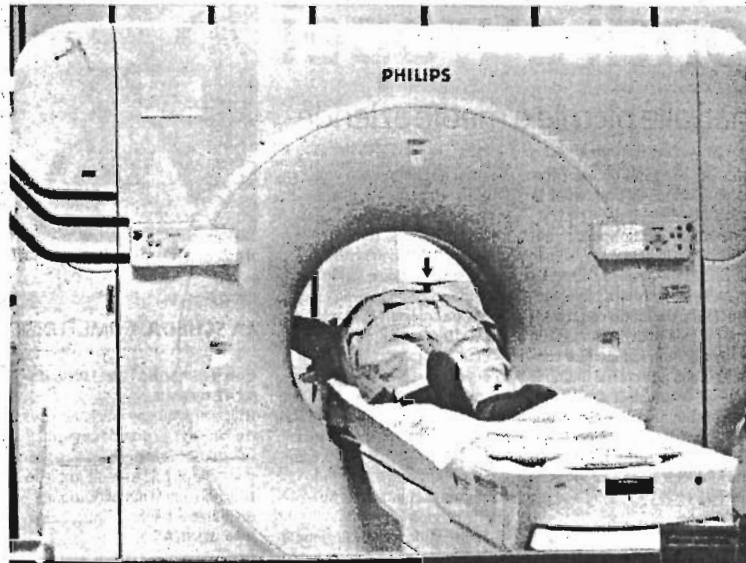
Cambia anche l'organizzazione dei Pta (presidi territoriali di assistenza). I cosiddetti ambulatori, concettualmente simili a pronto soccorso locali, saranno dei centri dove il cittadino «potrà trovare il massimo di assistenza, anche di natura diagnostica complessa». A queste strutture saranno collegati dei presidi ambulatoriali periferici a cui i cittadini potranno fare riferimento per prenotazione di prestazioni complesse e esami relativamente semplici da fare senza spostarsi nelle strutture centrali o negli ospedali.

GLI INFERMIERI DEVONO TENERSI IN CONTATTO CON I PAZIENTI

ferimento per prenotazione di prestazioni complesse e esami relativamente semplici da fare senza spostarsi nelle strutture centrali o negli ospedali.

## Laboratori di analisi pubblici

Lo stesso principio varrà per i laboratori di analisi pubblici: quelli centrali forniranno tutti i tipi di esami, quelli periferici funzioneranno come punti di prelievo di sangue e urine e ritiro delle analisi. Le prestazioni diagnostiche e specialistiche, inoltre, dovranno essere erogate secondo criteri di priorità e di urgenza, obiettivo che diventerà più facilmente realizzabile quando sarà operativo il centro unico delle prenotazioni



Tac e Pet dovranno funzionare sempre per i pazienti ricoverati, 12 ore al giorno per gli altri FOTOP

(Cup) che verrà varato entro metà del 2010 e che permetterà ai cittadini di scegliere - per uno specifico esame - la struttura più vicina o quella con il tempo d'attesa minore.

## Tempi e priorità

Russo ha immaginato un sistema che prevede che indirizzerà i pazienti in base ai primi referti: «La prestazione di emergenza-urgenza andrà sempre indirizzata al pronto soccorso; la prestazione urgente andrà eseguita entro 24 - 48 ore, quella breve entro 10 giorni, quella differibile entro 30 giorni». In tutti gli ambulatori, territoriali e ospedalieri, dovrà inoltre essere garantita una procedura di acces-

## ASSESSORATO

### Fondi imprese, bando on line

●●● Da oggi è consultabile su Internet il bando regionale per il sostegno alle imprese femminili, giovanili e di nuova costituzione: in ballo circa 53 milioni di euro, fondi di Agenda 2007-2013. La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione è prevista entro la fine dell'anno. La decisione di pubblicare l'avviso sul sito [www.regione.sicilia.it/industria](http://www.regione.sicilia.it/industria) è dell'assessore Marco Venturi di concerto con il dirigente generale del dipartimento, Nicola Vernuccio. (FIPA)

so facilitato riservata ai pazienti curati a domicilio o ai soggetti portatori di disabilità.

## Infermieri

Novità anche per gli infermieri che, oltre alle normali funzioni, saranno chiamati a riorganizzare la propria attività attraverso la gestione di «ambulatori infermieristici» che permetteranno prestazioni più qualificate per i pazienti all'interno di piani di cura condivisi con i medici. Verrà previsto anche il «follow up» infermieristico (anche telefonico) attraverso il quale l'infermiere, con cadenza periodica, contatta il paziente per verificarne le condizioni di salute e l'eventuale bisogno di cure.

# MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Anno VI - numero 1226 1 Dicembre 2009



SOTTOSCRITTO L'ACCORDO PER DESTINARE 208 MLN A DUE PRESTITI RIMBORSABILI

## La Regione si affida alla Bei

*Jessica e Jeremie serviranno per finanziare progetti di privati, enti locali o imprese  
Ma scoppia la polemica politica. Caputo: «Il governo non è capace di spendere»  
Pronta la replica dell'Mpa: «L'Isola è partner di istituzioni europee, sia più prudente»*

DI ANTONIO GIORDANO

**D**ue prestiti rimborsabili per mettere al sicuro 208 milioni di euro provenienti dalla programmazione europea. La Sicilia è tra le prime regioni di Italia (dopo Campania e Marche) a sottoscrivere con la Bei (Banca europea degli investimenti) e con il Fei (Fondo europeo per gli investimenti) un accordo che permetterà di attivare le due iniziative comunitarie chiamate Jessica e Jeremie. L'operazione è stata presentata ieri a Roma da Dario Scannapieco, vicepresidente Bei responsabile per le operazioni in Italia, Malta e Balcani occidentali e dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. Il primo fondo è l'acronimo di *Joint european support for sustainable investment in city areas* mentre il secondo sta per *Joint european resources for small and medium-sized enterprises*. La firma di ieri permetterà alla Sicilia di destinare 148 milioni di euro alle aree urbane e 60 alle pmi. I due fondi so-

no già operativi in Germania, Regno Unito, Spagna, Polonia, Grecia, Belgio e Lituania e permetteranno all'Isola di destinare risorse alla creazione di strumenti di ingegneria finanziaria e ad investimenti rimborsabili. Le risorse, sotto forma di prestiti o garanzie, finanzieranno progetti che garantiscano la produzione ritorni economici tali da permettere la restituzione delle somme. L'attivazione degli accordi con la Bei permetterà infatti agli investitori privati (ma anche agli enti locali, ai comuni, a società pubbliche e miste, a concessionari di opere pubbliche e imprese) di completare e gestire importanti opere pubbliche nel caso di Jessica; e la realizzazione di nuovi investimenti nel territorio, nel caso di Jeremie. «Grazie alla natura di contributo rimborsabile», fanno sapere dagli uffici della Regione siciliana, «sarà possibile destinare le risorse, una volta restituite, ad altri progetti, garantendo una fonte permanente e stabile di finanziamento allo sviluppo urbano e all'imprenditoria siciliana». Bei e Fei,

inoltre, apriranno due sportelli presso l'amministrazione regionale per offrire tutta l'assistenza necessaria. «Un drastico cambiamento nelle politiche di sviluppo della Regione: per sostenere le imprese si passa dal finanziamento a fondo perduto al prestito agevolato, ma rimborsabile», hanno aggiunto poi da Palazzo d'Orleans.

L'iniziativa, però, ha causato alcuni maldispetti da parte di esponenti della stessa maggioranza di governo, in questi giorni impegnata a trovare una linea comune. Come nel caso di Salvino Caputo, presidente della commissione attività produttive dell'Ars, che ha duramente criticato il ricorso ai prestiti. «Il governo dovrebbe avere il coraggio di ammettere che per non perdere 360 milioni di euro di risorse comunitarie che non riusciamo a spendere», ha detto ieri Caputo, «li stiamo assegnando alla banca europea che li restituirà in forma di prestiti e non prima di 3 anni». «Ma questo», ha aggiunto, «è solo l'inizio dal momento che tra pochi mesi rischiamo di re-

stituire altri 900 milioni di euro non rendicontati e impegnati nel 2008. E tutto questo mentre la Sicilia vive una crisi economica e imprenditoriale drammatica». Sulla stessa lunghezza d'onda il commento della Cgil regionale che ha parlato di uno «stratagemma per evitare di restituire parte delle risorse della prima annualità 2007-2013».

Alle parole di Caputo ha risposto a stretto giro di posta il suo collega Giuseppe Arena dell'Mpa, lo stesso partito del presidente Lombardo. «Caputo», ha detto Arena, «continua a imbastire ricatti ai danni del governo regionale, al solo scopo di chiedere un posto da assessore». «La sua posizione è insostenibile e i suoi atteggiamenti sono intollerabili», ha aggiunto il deputato autonomista, «il solo fatto che la Regione siciliana sia considerata parte autorevole e affidabile da parte di istituzioni europee di altissimo profilo e rilievo, per dar vita a iniziative comunitarie che hanno successo in altri paesi dovrebbe indurre a prudenti valutazioni». (riproduzione riservata)